

Nord e Sud ai colloqui di Washington in marzo

Dialogo in Corea Pyongyang dice sì Epurati 8 leader comunisti

Pyongyang manderà suoi rappresentanti ai colloqui preliminari per la pace in Corea, fissati per il 5 marzo prossimo a Washington. Parteciperanno anche gli inviati di Seul, della Cina e degli Usa. L'annuncio salutato con favore dalla responsabile della diplomazia americana Madeleine Albright, ieri a Seul. Rivolgimenti in corso in Corea del Nord dopo la fuga dell'ideologo del regime Hwang Jang Yop. Otto alti dirigenti coinvolti in una «purga».

GABRIEL BERTINETTO

■ Madeleine Albright è arrivata a Seul preceduta da una bella notizia: il regime di Pyongyang ha detto sì all'avvio di colloqui preliminari a quattro (con il Sud, gli Usa e la Cina), per risolvere una crisi, che in Corea ha come sfondo una più che quarantennale convivenza fra Nord e Sud sulla base di un semplice armistizio. L'incontro, il primo di una lunga serie, si presume, avverrà il 5 marzo prossimo a Washington.

Seul è la tappa iniziale dell'importante appendice asiatica del primo viaggio all'estero della Albright da quando Bill Clinton l'ha messa a capo della diplomazia statunitense. L'itinerario proseguirà in Cina e Giappone.

A Pechino la responsabile del dipartimento di Stato americano troverà una città in lutto per la morte di Deng Xiaoping, ed una leadership impegnata nel riconfermare o ridefinire gli indirizzi programmatici di governo, nel simbolico vuoto originato dalla scomparsa del piccolo timoniere. Per questo si era ipotizzato un eventuale rinvio della visita, che invece sembra confermata.

La Albright è giunta in Sud Corea, in un momento particolarmente delicato per gli equilibri politici e strategici di quella parte del mondo. I rapporti fra il governo di Seul ed il regime comunista del Nord hanno subito un brusco aumento di tensione nei giorni scorsi per la fuga di un importante dirigente di Pyongyang, Hwang Jang Yop, che ha chiesto asilo politico all'ambasciata sudcoreana a Pechino.

S'era temuto che questa vicenda potesse nuovamente bloccare i tentativi di dialogo fra le due Coree. Tra l'altro, tre giorni dopo la defezione dell'ideologo della Juche (un marxismo rivisitato in chiave nazionalista), a Seul veniva assassinato un nordcoreano scappato al Sud ben vent'anni fa. Un'operazione condotta dai servizi segreti nemici, secondo le autorità locali, che hanno denunciato una sorta di vendetta o di avvertimento minaccioso da parte del Nord, che in quei giorni si ostinava ancora a negare la spontaneità della fuga di Hwang, e ipotizzava addirittura un sequestro di persona.

Fortunatamente il clima, grazie anche alla mediazione cinese, si è

rapidamente raffreddato. Lo stesso numero uno nordcoreano, Kim Jong Il, ha ammesso indirettamente la defezione volontaria di Hwang, in un discorso in cui esortava i «traditori» ad andarsene dal paese. La vicenda dovrebbe risolversi nei prossimi giorni, con il tra-



Anticipata a domani la cremazione di Deng

Deng Xiaoping, il massimo leader della Cina postmaoista morto a Pechino mercoledì a 92 anni, sarà cremato lunedì prossimo nel cimitero degli eroi della rivoluzione a Babaoshan, alla periferia occidentale della capitale. Lo confermano fonti ufficiali. Le ceneri di Deng saranno quindi messe in un'urna, coperta con una bandiera del partito comunista cinese, che sarà esposta durante la cerimonia funebre, martedì, nel palazzo dell'assemblea del popolo. Dopo la cerimonia, su richiesta espressa di Deng Xiaoping, le ceneri saranno sparse in mare. Non ci sono invece ancora conferme se una parte sarà inviata a Hong Kong per essere dispersa nella baia, come ha richiesto ieri un partito filocinese della colonia che tornerà sotto sovranità cinese il 1 luglio. Fonti cinesi non ufficiali, hanno riferito nei giorni scorsi che per Deng Xiaoping sarà utilizzato un inceneritore tutto nuovo, affinché non ci sia alcun rischio che le sue ceneri possano confondersi con quelle di altre persone.

sferimento del transuga da Pechino a Seul.

I rapporti con Pyongyang sono stati ovviamente al centro dei colloqui di Madeleine Albright con il suo omologo sudcoreano Yoo Chong Ha. In una conferenza stampa congiunta i due ministri degli Esteri hanno affermato che i rispettivi paesi sono «in totale sintonia» sulla politica da seguire nella penisola coreana e «sono lieti» che la Corea del Nord abbia accettato di partecipare all'incontro di Washington il 5 marzo prossimo.

Secondo la Albright si tratta di «un passo avanti molto importante». «Le trattative a quattro - ha aggiunto - sono la via migliore per arrivare ad una pace definitiva nella penisola». Yoo si è detto d'accordo, ma ha messo in guardia da nuovi colpi di scena: «Pyongyang già una volta ha rinviato all'ultimo momento la riunione preparatoria. Finché i suoi delegati non saranno seduti al tavolo delle trattative, restiamo dubbiosi».

Intesa fra i due governi anche sulla necessità di continuare a fornire aiuti alimentari alla Corea del Nord, ormai pressoché priva di riserve di cereali dopo due anni di disastrose inondazioni. Opinioni comuni anche sull'obbligo di mettere in atto gli accordi internazionali per fornire a Pyongyang reattori nucleari sicuri, con tecnologia occidentale, ad uso esclusivamente pacifico.

Intanto nella massima segretezza, come al solito, a Pyongyang sembra essere in corso un massiccio rimescolamento di ruoli al vertice, o per usare termini meno diplomatici, una vera e propria purga. Otto alti dirigenti comunisti sarebbero stati silurati in conseguenza della crisi provocata dalla fuga di Hwang. Lo si desume dalla composizione della commissione di tantissime dirigenti che parteciperanno ai funerali del ministro della difesa Choe Kwang, morto venerdì improvvisamente per un attacco cardiaco.

Nella lista non compare tra gli altri, oltre a Hwang ovviamente, il primo ministro Kang Sang San, di cui sono state annunciate le dimissioni due giorni fa. Altri illustri assenti sono il vice presidente Kim Bung Sik (quinto nella gerarchia di potere), il membro permanente dell'ufficio politico Suh Yoon Suk (dodicesimo), il vice primo ministro Choe Young Lim (ventesimo), l'ex primo ministro Yeon Hyung Mook (diciottesimo).

Secondo alcuni osservatori la purga avrebbe favorito l'ascesa in posizioni importanti di molte facce nuove ed uno svecchiamento dei ranghi. Ma non è chiaro se ciò corrisponda anche ad un successo della tendenza innovatrice.



Un uomo davanti agli scaffali completamente vuoti di un supermercato

Donev/Ansa

Scarseggiano pane e benzina in Bulgaria Lunghe code, la gente assalta i forni

Si fa drammatica in Bulgaria la mancanza di pane. Mentre a Sofia centinaia di cittadini hanno fatto ieri la fila sino a tre ore davanti alle panetterie, in alcune città del paese i negozi sono stati presi d'assalto dalla folla. Particolarmente grave è la situazione nel sud del paese. A Petric, secondo fonti di stampa, un centinaio di persone ha preso d'assalto un forno. Incidenti sono avvenuti anche in altre località, tra cui Delcev e Bobovdol. Cittadini affamati hanno fatto irruzione in una fabbrica di pane a Blagojevgrad, nel sudovest del paese, e solo l'intervento della polizia ha impedito che avvenisse un saccheggio. Prima del nuovo raccolto, sono necessarie alla popolazione circa 500 mila tonnellate di frumento, mentre il paese ne dispone appena di 20 mila, come ha avvertito ieri sera in televisione il premier del nuovo governo provvisorio, Stefan Sofijanski. Si fa acuta anche la crisi

per i rifornimenti di benzina. A Sofia, oggi solo sei distributori erano aperti. In provincia, funziona un solo distributore per città. Intanto nella crisi politica bulgara si inserisce la nascita di un movimento di ispirazione socialdemocratica, denominato Euro-sinistra. Lo hanno fondato alcuni ex-membri del Partito socialista (Psb). Tra i tremila partecipanti al raduno di fondazione del nuovo movimento, vi erano molti giovani e studenti, oltre a noti ex-esponenti del Psb. Tre deputati di questo sono stati chiamati a far parte della nuova leadership del partito, la cui presidenza è stata affidata ad Alexander Tomov, che era giunto quarto alle elezioni presidenziali del novembre scorso. «Il nostro scopo - ha detto Tomov - è di riunire tutti coloro che vogliono un vero partito socialdemocratico in Bulgaria».

DALLA PRIMA PAGINA

La società dei diritti

profondità, gli umori che percorrono, in positivo e in negativo, i due Paesi. Uno su tutti, non puro sentimento ma dato di realtà: il tasso di disoccupazione, leva vera e strutturale di insoddisfazione e intolleranze, attore primo di quella crisi dello stato sociale di cui tanto si è discusso, in questi giorni, anche dentro il congresso del Pds.

Meno si è discusso invece, o meno apertamente, di quella sostanziale frattura fra società civile e forze organizzate della sinistra che connota di sé la manifestazione di Parigi e che non è assente del tutto dalla nostra situazione, quanto meno in termini di difficoltà persistente di dialogo.

E se è giusto e utile ribadire che i partiti restano a tutt'oggi l'unica forma disponibile di costruzione della mediazione politica, l'unico luogo possibile di progettazione e verifica collettive, in sede di costruzione di un partito nuovo è indispensabile ragionare anche su quei pezzi di sinistra che sono sinistra a pieno titolo, radicale ma non massimalista, ma che non si riconosce in nessun partito, e vive con disagio, con difficoltà, talvolta con sospetto le prospettive strategiche che il nuovo partito si sta dando.

Parlo ad esempio di una sinistra di intellettuali, ipercritici per costituzione ma talvolta non privi di intuizioni; parlo di un volontariato laico e cattolico rappresentato solo in parte dalle organizzazioni del Terzo settore; parlo di una sinistra figlia a pieno titolo del '68, che non è stato solo deriva terrorista ma straordinaria convergenza di talenti; parlo insomma di quella sinistra dei diritti che in Francia ha mobilitato le masse contro il governo, e che qui in Italia - al contrario - con il governo è riuscita in buona misura a interloquire proprio in occasione della stesura della legge sull'immigrazione, costruita attraverso un confronto non privo di passaggi difficili ma capace alla fine di produrre una scelta radicale qual è quella contenuta nell'impostazione della legge.

Se manifestazioni a sostegno della legge italiana fossero necessarie, sono convinta che tutta la sinistra sarebbe in piazza, senza fratture né incertezze.

Questo significa, leggendo fra le righe, che in questo caso è tornato alla politica quel primato pedagogico, di costruzione di una coscienza civile più alta, che è stato il grande contributo del Partito comunista italiano alla storia del nostro Paese e di cui oggi non si parla più, quasi non ce ne fosse più bisogno o, peggio, come fosse qualcosa di cui vergognarsi.

Una funzione pedagogica di cui, invece, oggi c'è bisogno più che mai, per affrontare le contraddizioni inedite, esplosive e dilaceranti che attraversano perfino territorialmente il nostro Paese.

Per questa rinnovata e innovativa funzione pedagogica, però, è necessario il contributo di tante idee e di tante storie, anche di quelle che il vecchio Pci guardava in cagnesco.

Fra le tante sfide che il partito nuovo si trova ad affrontare, questa non è quella di minor rilievo. Vincerla si può, ma occorrono segni chiari, per fugare ogni residuo dubbio sul nuovo partito come casa comune davvero di tante sinistre, e non solo di quelle già storicamente aduse al governo.

[Clara Sereni]

CABARET

Antonio Albanese in

UOMO

Ritornano Epifanio e gli altri straordinari personaggi di Antonio Albanese. Uomo, il caso teatrale della scorsa stagione e, ormai, un classico del video-cabaret. in edicola separatamente dall'Unità a lire 18.000

RISTAMPA

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI